



La dottoressa Anna Maria Andena e un momento delle vaccinazioni a palazzo Gotico FOTO DEL PAPA

«Noi siamo più bassi per copertura al virus bisogna recuperare»

Il paragone con la regione. Andena: situazione non rassicurante dopo tanti lutti. Ex malati Covid e dosi: «Meglio una che nessuna»

Patrizia Soffientini

PIACENZA

«Pronto dottoressa, può chiarirci perché non c'è una sola regola per chi ha avuto il Covid? Qualcuno fa una dose di vaccino, altri

due...». L'Ausl manda sms da qualche giorno che hanno creato dubbi fra chi è guarito.

La telefonata ad Anna Maria Andena (responsabile Distretto cittadino dell'Ausl) comincia con questo interrogativo da sciogliere. E la risposta forse si può riassumere co-

sì: invitare a una dose «almeno una» è meglio che restare scoperti.

Perché Piacenza ha una copertura vaccinale bassa rispetto al resto della regione Emilia Romagna «nonostante che Piacenza abbia patito gravi lutti», una copertura «non rassicurante», che lascia «atterriti». Ben vengano gli open day, vanno benissimo, ma dall'ultimo report settimanale risultava una copertura il 72 per cento delle persone con prima dose e del 61 per cento sul percorso completo, oggi saremo sul 78 per cento di vaccinati prima dose «servirebbero 5-6 punti percentuali in più». E l'autunno? «Ci aspettiamo un aumento

del contagio con i rientri dalle vacanze, stiamo con le antenne alzate, proprio per la copertura vaccinale non rassicurante».

Torniamo a bomba. Una o due dosi per chi si è ammalato di Covid? Incertezze popolano i social. La risposta. «C'è sempre la valutazione che viene fatta all'hub dal medico vaccinatore, ognuno di noi sull'immunità risponde in modo diverso, certe condizioni come diabete o età avanzata inibiscono la risposta immunitaria, in altri casi è invece piena». Questi fattori, uniti alle conoscenze in evoluzione sul Covid, spingono ad aggiustare il tiro.

«Fino a qualche settimana fa l'indicazione era questa: chi ha avuto la malattia a distanza di tre mesi dal tampone positivo può fare una prima dose di vaccino unica entro i sei mesi, a meno che non ci siano condizioni analizzate dal medico di risposta immunitaria non completa, poi è stato appurato che la parziale persistenza della capacità immunitaria risvegliabile con una sola dose di vaccino persiste fino all'anno».

Chi ha avuto la malattia entro l'anno «prendiamo i malati da agosto 2020, possono beneficiare di una sola vaccinazione, questo non significa che chi ne fa due ha avuto una iper somministrazione, pare essere sufficiente una sola dose». E vista anche la bassa copertura generale, il principio sotteso è «piuttosto che non farne nessuna almeno una».

Per chi non ha passato Covid la doppia dose è fondamentale, «consigliata anche a chi ha avuto la malattia e che per sue caratteristiche particolari viene giudicato non in grado di esprimere una risposta immunitaria sostenuta, per esempio chi usa cortisone a causa di malattie respiratorie. Il giudizio clinico va calzato sulla persona. All'hub vaccinale il medico capirà se sei fra quelli adatti per una dose sola o anche per un richiamo».

Succede poi che chi ha contratto la malattia si ritenga a posto, ma «è un errore». «Allo stato attuale noi non sappiamo quanto può essere la persistenza dell'immunità naturale, quindi si insiste sul vaccinarsi ugualmente». Del morbillo sappiamo che una volta preso si è immuni per sempre, non si può certo dire del raffreddore e va capito meglio come si comporta il Covid.



Gli open day vanno bene, ma in vista dell'autunno antenne alzate»



Chi è guarito e ha avuto due dosi non deve temere una iper somministrazione»